

A TUTTO DANTE: RAVENNA DÀ IL VIA ALLA TERZA EDIZIONE DI UN FESTIVAL DEDICATO AL SOMMO POETA, quattro giorni dal 4 al 7 settembre con la collaborazione dell'Accademia della Crusca di Firenze. Un'invasione «dotta» degli spazi danteschi della città, dagli antichi Chiostri francescani alla Piazza su cui domina l'antico palazzo dei Da Polenta, entrambi a pochi passi dalla tomba dell'Alighieri. Un percorso celebrativo che lentamente si avvicina verso il settimo centenario del Poeta (nel 2021) con incontri, spettacoli e concerti accomunati sotto la citazione dantesca «Di quella umile Italia» (*Inferno*, I, v. 106).

Quest'anno il progetto si concentra sul contributo di Dante all'identità della lingua e della cultura italiana, come elemento fondamentale della stessa identità culturale e morale dell'Europa. L'accento è proprio sull'accezione

A tutto Dante Ravenna celebra l'Alighieri

VALERIA TRIGO

di «morale» che richiama l'«umile» nel canto dell'*Inferno*, omaggio all'autore prediletto di Dante, Virgilio, ma anche come esigenza di un rinnovato spirito etico.

Sotto queste premesse si apre dunque la breve ma intensa kermesse coordinata da Domenico De Martino, che pone la terza edizione proprio sotto il segno di questa «umiltà operosa» e di «quella umile Italia». L'avvio è domani negli antichi Chiostri francescani con un incontro condotto da Alberto Puto su «Dante per me». Interventi di studiosi come Cristina Acidini, Carlo Ossola, Claudio Marazzini e Winfried Wehle, che racconteranno come il Poeta li abbia accompagnati nello studio e nella vita. Negli stessi suggestivi spazi si inaugurerà la sera la mostra «Ne la pittura tener lo campo» a cura di Sergio Risaliti che accosta le opere del fiorentino

Giovanni Breschi e del milanese Lorenzo Perrone, create e ispirate alle opere di Dante, mentre un concerto di Michele Fedrigotti con musiche di Chopin chiude la prima serata. Giovedì è in programma una tavola rotonda su «Lingua italiana per oggi e per domani», letture dantesche per la sera con Alessio Boni e Marcello Praywer e jazz alighieriggiane con il quartetto di Steve Grossman con composizioni al poeta ispirate. Venerdì Antonio Paolucci, attuale direttore dei Musei Vaticani, parlerà di «Dante e l'arte del suo tempo». Il Premio Dante Ravenna 2013 quest'anno andrà a Virginio Gazzolo, apprezzato interprete di spettacoli su opere del Poeta. A concludere la manifestazione sabato lo spettacolo creato appositamente da Michele Placido in piazza del Popolo: *Quali colombe*, ispirato a temi d'amore danteschi.



Il sommo poeta



Polemiche e cause Battisti via da Molteno

Le spoglie di Lucio Battisti verranno portate via dal cimitero di Molteno (Lecco), il centro della Brianza dove aveva deciso di vivere e dove era stato sepolto 15 anni fa. A pochi giorni dall'anniversario della morte (9 settembre) così avrebbero deciso la vedova e il figlio. Gli eredi avevano ingaggiato con il Comune di Molteno una causa per aver organizzato un festival dedicato al cantautore. Due anni fa una loro vittoria in tribunale a Milano, ma la sentenza era stata ribaltata in appello.

Televisione e potere

Si intitola «Almanacco Tg» il libro di Alberto Baldazzi

Una raccolta di informazioni distorte dal mezzo catodico e da chi lo gestisce. Domani la presentazione a Genova

ENZO COSTA
GENOVA

UN UMORISTA UMORALE, DEL QUALE PER FALSA MODERAZIONE NON RIVELÒ L'IDENTITÀ, UNA VOLTA HA SCRITTO: «IO LA TELEVISIONE NON LA GUARDEREBI SE CI FOSSE UN ALTRO MODO PER TENERLA SOTTO CONTROLLO». Scommetto che questo ameno pensiero è condiviso per intero dall'eroico Alberto Baldazzi, che approda meritatamente in libreria col suo *Almanacco dei Tg 2012-2013* (Datanews editrice), imperdibile raccolta dei bollettini quotidiani pubblicati, sul sito di Articolo 21 e su quello de *L'Unità*, per la rubrica «Osservatorio Tg».

Imperdibile raccolta, dicevo, di ciò che ci siamo persi, o magari abbiamo visto e poi rimosso, oppure ancora speravamo di aver dimenticato ma, ritrovandolo in forma di annotazioni critiche stringate e stringenti, abbiamo rivissuto attraverso una sorta di dilatazione della percezione sensoriale generata da una scrittura limpida e avvolgente. Quella dell'autore, il cui sopraccitato eroismo salta agli occhi al solo rendersi conto dell'in-

credibile stress cui ha sottoposto i propri occhi, cervello e cuore pur di monitorare per noi quanto, ogni giorno, le edizioni serali dei telegiornali di Rai, Mediaset e La7 hanno propinato a milioni (più o meno 25) di teleutenti nell'annata 2012-2013.

Baldazzi è un osservatore puntuale ma non asettico, ed il bello del libro è proprio il suo virtuosistico tenersi in equilibrio fra cronache dettagliate di titoli e servizi e commenti divertenti e sferzanti, il tutto sul filo esilissimo delle poche righe di ogni report giornaliero. Scorrono, nelle pagine del volume, le trame palesi e occulte della politica di questi ultimi mesi, dal settembre 2012 a oggi, in un dispiegarsi di tecniche narrative,

...

L'autore ha analizzato l'edizione serale dei principali telegiornali: massa di news per 25 milioni di italiani

informative e omissive delle più importanti testate televisive italiane. I punti cruciali della questione tv nazionale ci sono tutti, dal gigantesco, immarcescibile conflitto di interessi in fard e ossa all'interessata tendenza a buttarla in cronaca nera e gossip (Studio Aperto ma anche, per un bel po', i cascami delle «news» di Minzolini), fra lodevoli eccezioni storiche (il Tg3, a dispetto di come molti lo raccontano), inedite (il telegiornale di Mentana), e confortanti tentativi, specie del Tg1 di Orfeo ma anche del Tg2 di Masi, di ritrovare linee editoriali apprezzabili dopo l'era buia della (non)informazione ad berluscam.

Temi fondamentali evidenziati dagli esempi pratici che ci fa stoicamente di edizione in edizione l'osservatore Baldazzi, supportato da validi collaboratori (l'autore cita Lorenzo Coletta e Luca Baldazzi) nel suo duro lavoro analitico: «Sappiamo tutti - mi spiega che il colesterolo alto fa male, che glicemia e azotemia vanno tenute sotto controllo perché fattori di rischio. Le analisi, però, se va bene ce le facciamo ogni quattro-cinque anni. Io ho deciso di fare tutti i giorni l'analisi dei fattori di rischio dell'informazione televisiva, poiché delle tante idee, problematiche e riflessioni che animano una società civile, le uniche che acquistano dignità pubblica sono quelle «adottate» dai media mainstream, ovvero principalmente dalla televisione. A dettare legge sono gli interessi costituiti che, nel nostro Paese, coincidono con l'establishment politico». Il libro sarà presentato domani alle 17 alla Festa del Pd di Genova. L'autore continua: «Ovvio, quindi, che la televisione sia ancora decisiva per l'orientamento politico degli italiani, tanto più in campagna elettorale. Questo avviene perché i Tg «rispondono» direttamente per una metà al massimo «signore della guerra» del panorama politico al quale, per l'altra metà, non mancano certo agganci e connivenze. Berlusconi in tv, in questa tv del conflitto d'interessi, vale da solo almeno sei/sette punti percentuali. A dimostrarlo, le elezioni di fine febbraio».

Insomma, questo libro prezioso lo certifica: che in Italia il futuro imminente sia del web non è del tutto vero. Almeno fino a quando non lo ripeteranno sistematicamente i telegiornali in tutte le edizioni serali.

Perissinotto il «profeta» del lavoro scippato



LA FABBRICA DEI LIBRI

MARIA SERENA PALIERI

SE C'È UNA MODA ODIOSA NATA IN QUESTO AGOSTO È QUELLA DELLA «DELOCALIZZAZIONE» O DELLA CHIUSURA DEFINITIVA DELLE IMPRESE EFFETTUATA gabbando gli operai in vacanza: avvertiti da una soffiata, la notte del 13 agosto i dipendenti della Firem di Modena hanno fatto un blitz nei capannoni dove era in corso lo smontaggio delle linee per trasferirle a Olawa, in Polonia.

Il 20 agosto arrivava ai 42 lavoratori la lettera che, secondo copione, avrebbero dovuto ricevere ignari e in cui si proponeva l'aut aut: o vieni a lavorare in Polonia o sei fuori... Nello stesso periodo e con modalità analoghe chiude d'improvviso la Hydronic Lift di Pero (Milano), e ai dipendenti arriva la lettera che comunica la cassa integrazione spedita il 9 agosto, ad azienda chiusa per ferie da una settimana.

È per questo che proponiamo come libro del mese appena chiuso il romanzo - edito da Piemme - con cui Alessandro Perissinotto era entrato in cinquina all'ultimo premio Strega. Perché Guido Marchisio, il protagonista «double face» delle *Colpe dei padri*, è un manager che sta per dare la scalata al soffitto della multinazionale per cui lavora gestendo, nel ponte dei Morti di ottobre-novembre 2011, lo scippo (ma sì, chiamiamolo così) dello stabilimento di Torino verso Bosnia. Sopra di lui c'è un big boss francese, Jean Marc Morani, ricalcato sulle figure di quelli di Telecom France che, negli anni Novanta, provocarono un'epidemia di suicidi tra i dipendenti.

E dunque il romanzo di Perissinotto - che opera tra l'altro un bel gioco di sponda tra questi anni e quelli di piombo - è stato anticipatore. E aiuta a capire quale mix di cinismo, deliri di onnipotenza, euforia, lavori nell'animo di chi mette a punto queste operazioni. L'autore, di sé, a un certo punto dice: «Io scrivo di una realtà camuffata».

spalieri@tin.it